

# Dante presente, Dante assente. Il dibattito sulla cancellazione dai programmi scolastici bulgari

Daria Karapetkova

## Abstract:

One of the initiatives on the occasion of the 700th anniversary of Dante's death, carried out in Bulgaria in October 2021, consisted in the publication of a monographic issue of the weekly *Literaturen vestnik* in a bilingual version with the title "Ancora attuale, sempre divino: *Literaturen vestnik* celebra Dante". Among the thematic features contained in this issue, an important place is occupied by three surveys conducted among Bulgarian secondary school teachers, university lecturers and poets. The surveys aim to outline how Dante's work is currently perceived and to comment on the fact that – unbeknownst to most people – the *Divina Commedia* has been excluded from the literature curricula since the 2018-19 academic year.

**Keywords:** Dante's Reception, *Literaturen vestnik*, School Programmes, Translation, Teaching

L'unica traduzione bulgara integrale della *Divina Commedia* risale al 1975 e rimane ad oggi la principale versione di riferimento per l'insegnamento e la lettura critica del poema. Pur essendo tutt'altro che recente, questo lavoro a quattro mani dei traduttori Ljuben Ljubenov e Ivan Ivanov risulta maggiormente rispettoso dei parametri formali del tessuto poetico dantesco in confronto alle versioni precedentemente prodotte, le quali inoltre si limitano solo alla prima cantica. La storia delle traduzioni della *Commedia* in bulgaro comprende diverse tappe di crescente intensità e segna soprattutto il periodo iniziale di formazione e sprovincializzazione del dibattito culturale che ha seguito la liberazione nazionale bulgara dal giogo ottomano nel 1878. Dopo l'iniziale urgenza di recuperare quello che viene percepito come un clamoroso ritardo nel panorama letterario bulgaro a conoscere da vicino una delle opere più importanti della tradizione europea, nei decenni successivi il lavoro interpretativo sulla *Commedia* ha portato a risultati interessanti, ma deficitari talvolta a livello tecnico e talvolta a livello contenutistico. Gli anni Settanta segnano così una grande conquista che è rimasta insuperata anche dopo le celebrazioni, nel 2021, dei 700 anni dalla morte del Sommo Poeta, peraltro molto ricche e partecipate in Bulgaria grazie all'Ambasciata italiana e all'Istituto italiano di cultura a Sofia, come anche a tut-

Daria Karapetkova, Sofia University St. Kliment Ohridski, Bulgaria, dkarapetko@uni-sofia.bg, 0000-0003-1272-5060

Referee List (DOI 10.36253/fup\_referee\_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Daria Karapetkova, *Dante presente, Dante assente. Il dibattito sulla cancellazione dai programmi scolastici bulgari*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-2150-003-5.10, in Giovanna Siedina (edited by), *Itinerari danteschi nelle culture slave*, pp. 167-174, 2022, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-2150-003-5, DOI 10.36253/979-12-2150-003-5

te le istituzioni bulgare coinvolte e al numeroso pubblico amante della lingua e della cultura italiana. Ci piacerebbe soffermarci in particolare su una di queste iniziative, realizzata con il sostegno dell'Istituto di cultura nel mese di ottobre 2021. Si tratta del numero monografico dell'unico settimanale letterario bulgaro *Literaturen vestnik* (Gazzetta letteraria), uscito in versione bilingue con il titolo *Ancora attuale, sempre divino: Literaturen vestnik celebra Dante*.

Tra i vari nuclei tematici contenuti in questo numero della rivista un posto importante occupano tre inchieste condotte tra insegnanti della scuola media superiore bulgara, docenti universitari e poeti. Le inchieste si propongono l'obiettivo di delineare la situazione attuale nel modo di percepire l'opera di Dante oggi, a 700 anni dalla sua scomparsa, in un contesto culturale e linguistico come quello bulgaro che dipende molto dall'attività traduttoria e dalla sua qualità. Le difficoltà di comprensione che caratterizzano il contatto delle giovani generazioni con i testi classici rappresentano un problema nelle società anche per quanto riguarda le loro letterature nazionali, e nel caso delle opere tradotte il problema si pone ulteriormente a causa dell'inevitabile invecchiamento delle traduzioni e il superamento delle incertezze iniziali riguardo l'interpretazione di alcuni punti oscuri o ambigui. Negli ultimi anni la società bulgara si è chiesta ripetutamente se serviva una revisione dei programmi scolastici con lo scopo di alleggerire i curricula ed eliminare, per quanto concerne la letteratura, gli autori ostici con un linguaggio troppo distante da quello dei giovani e tematiche incompatibili con il mondo che loro conoscono. Le opinioni si sono divise in base all'opposizione fra coloro che difendevano il canone letterario tradizionale, ritenendolo intoccabile, e coloro che invece insistevano a favore del suo aggiornamento con testi e autori contemporanei più consoni ai gusti, agli interessi e alle capacità interpretative dei giovani.

L'anniversario dantesco del 2021 ha posto di nuovo al centro dell'attenzione la necessità di trovare una soluzione a simili dibattiti attraverso una strategia adeguata di insegnamento e comunicazione. È diventato chiaro a questo punto che i principali ostacoli derivano non tanto dall'effettivo invecchiamento del testo letterario e dei suoi contenuti, ma da certi difetti sistemici che non permettono ai docenti di realizzare i loro propositi e ai ragazzi di affrontare con successo le quantità di materiale da apprendere con ritmi elevati. L'inchiesta condotta da *Literaturen vestnik* ha aiutato a tirare le somme, ma ha portato alla luce un fatto che era rimasto inosservato per la larga maggioranza delle persone non direttamente coinvolte nel sistema dell'istruzione media – e cioè che fino all'anno scolastico 2012/2013 la *Divina Commedia* veniva regolarmente studiata a scuola, dopodiché è rimasta solo nei curricula delle materie letterarie specializzanti per sparire del tutto nell'anno scolastico 2018/2019.

Alla luce di queste circostanze la rivista si è rivolta a un numero rappresentativo di docenti e letterati per interrogarli non solo riguardo alle riforme, ma anche a proposito dell'importanza di Dante per la loro formazione e attività professionale. Tra le domande poste dalla redazione figuravano queste:

Come giudicate l'esclusione di Dante dalla lista di autori dell'Europa occidentale presente nei programmi scolastici bulgari?

Come veniva accolta la *Divina Commedia* dagli studenti, finché era in programma?

Possiamo parlare di letture generazionali?

Se dipendesse da voi, reinserireste Dante nei programmi scolastici?

Le risposte hanno restituito un quadro ricco e variegato, che potrebbe servire come chiave di risposta a numerose problematiche legate non solo a un autore concreto minacciato dalla cancellazione, ma addirittura a una situazione tipo che sembra destinata a diventare sempre più frequente. Le riflessioni hanno delineato una serie di nuclei tematici di uguale importanza, tra i quali, naturalmente, l'esclusione di Dante dai programmi occupa il primo posto. Jordan Eftimov, professore associato presso la Nuova Università Bulgara di Sofia (NBU), descrive così la situazione:

Al momento Dante non viene affrontato. Nel programma di terza media, in vigore dall'anno scolastico 2017/2018, il Medioevo viene rappresentato con la Bibbia, *Vita per esteso di san Cirillo*, la *Preghiera alfabetica* e *Sulle lettere del Monaco Chrabar*, mentre il Rinascimento con una novella del *Decamerone*, due capitoli del *Don Chisciotte* e due sonetti di Shakespeare. Non sto assolutamente scherzando. E secondo il programma precedente Dante veniva presentato solo in preparazione a determinate scuole superiori. In effetti è da diverso tempo che per gli alunni delle scuole medie bulgare "Lasciate ogni speranza" e il nome di Beatrice non significano nulla. Recentemente ho parlato con un collega dell'Università di Veliko Tarnovo, arrabbiato per l'esclusione dei *Racconti di Canterbury* di Geoffrey Chaucer. Secondo me tralasciare opere classiche di tale livello non può portare a nient'altro che alla sbracata arroganza degli autori bulgari contemporanei. Perché se avessi letto Dante o Chaucer avresti la presunzione di sbandierare i tuoi versi caserecci credendo che la letteratura sia solo un'espressione di sentimenti? E se gli studenti avessero letto Dante o Chaucer non noterebbero le lacune nel pensiero e nel modo di parlare dei nostri politici?<sup>1</sup> (*Ancora attuale, sempre divino: Literaturen vestnik celebra Dante*, 2021, 16)

Elitsa Dubarova, ricercatrice e assistente presso l'Università "Prof. Asen Zlatarov" di Burgas, non crede che gli alunni adolescenti riescano a comprendere appieno la *Divina Commedia* in tutto il suo codice mitologico, biblico e simbolico.

In effetti l'approccio all'opera, se presente nei curricula, è completamente inquadrato nell'ottica dell'insegnamento dell'evoluzione storico-letteraria che va dal Medioevo al Rinascimento. Difficilmente si riesce a fare più di questo a scuola. Molto probabilmente, anche senza essere in programma, Dante viene citato nelle relative unità e non credo che serva molto altro, poiché alla luce di quanto sopra ritengo che la *Divina Commedia* meriti una presentazione approfondita che abbia come proprio "target" un pubblico specificamente

<sup>1</sup> Dal momento che questo numero monografico della rivista *Literaturen vestnik* è stato pubblicato in versione bilingue, si è deciso di trarre le citazioni dalla versione italiana, trad. di Spadoni.

orientato agli studi filologici. A quanto ne so, gli stessi insegnanti possono scegliere se includere autori aggiuntivi nell'insegnamento del materiale didattico obbligatorio. Posso solo augurare buona fortuna a coloro che osano insegnare la *Divina Commedia* agli studenti di terza media. (*Ibidem*)

Gli stessi docenti della scuola media che hanno risposto all'inchiesta aggiungono una prospettiva diversa che riguarda anche il lato pratico del processo di insegnamento, fortemente influenzato dal monte ore e dal volume del materiale da apprendere. Secondo Fani Popova, insegnante di lingua bulgara e letteratura all'American College di Sofia, l'insegnante si trova spesso con le ali tarpate all'inizio dell'anno scolastico, quando deve stimare il numero di ore da dedicare allo studio di Dante e di ciascun altro autore. Grazie alla testimonianza della Popova si riesce ad avere una chiara idea del difficile compito che avevano gli insegnanti prima della cancellazione:

È scoraggiante ricavare appena 2-3 ore per affrontare un'opera talmente basilare. Per la buona riuscita dell'insegnamento, basato anche sul piacere della lettura, è molto importante l'approccio al testo. L'insegnante valuta le possibilità e le potenzialità della classe per poter scegliere l'opzione più adatta, ma all'inizio dell'anno scolastico ogni lezione "rubata" per Dante o qualunque altro autore comporta un aumento della pressione alla fine perché, parlando solo del programma di letteratura dello scorso anno, ci sono poi Boccaccio, Shakespeare, Cervantes, Molière, Defoe, Puskin, Balzac, Maupassant, Gogol, Paul Verlaine (escludendo gli autori del programma per la formazione specialistica). Dopodiché bisogna passare agli autori e ai testi del Rinascimento bulgaro. Questo è il contesto in cui si collocano Dante con i suoi *Inferno* e *Divina Commedia*. (Ivi, 4)

Accanto alle preoccupazioni per lo scarso successo della corsa contro il tempo limitato a disposizione non mancano anche le voci di quella parte dei docenti che vorrebbe vedere rappresentati in classe più autori contemporanei. Radina Popova, vicepresidente per gli affari accademici e insegnante di lingua bulgara e letteratura presso il liceo nazionale di finanza e business, si rende conto che ciò non potrebbe succedere senza alcuni sacrifici in termini di selezione degli autori classici:

Sì, la *Divina Commedia* di Dante Alighieri è un testo basilare che dà molte risposte su ciò che è successo e sta succedendo nel contesto europeo. La scuola bulgara deve però sentire la necessità di offrire agli studenti non solo quello che va a costruire le "fondamenta", ma anche ciò che di contemporaneo non è meno importante per il processo di crescita di ogni giovane. Personalmente io ho i miei dolori per le "lacune" imposte dai curricula, ma non meno dolente è il mio malessere per il fatto che non si arriva abbastanza all'epoca odierna. (Ivi, 5)

Per quanto riguarda la cancellazione di Dante dai programmi Kleo Protophristova, professoressa di Letteratura antica e letteratura dell'Europa occidentale all'Università di Plovdiv, la definisce principalmente un sintomo del

degrado della cultura contemporanea. Affermazione che suscita una certa perplessità, visto che la prof.ssa Protohristova faceva parte proprio del gruppo di esperti che ha proposto la riforma dei contenuti in questione e i cambiamenti nella selezione degli autori. Lei aggiunge: “Non ho trovato informazioni, ma non escludo che dopo la ‘cancellazione’ di Beethoven e Mozart anche Dante possa essere vittima della follia pseudo-liberale lanciata dai brand *Black lives matter* oppure LGBTQ” (ivi, 3). È altrettanto significativo precisare che, secondo un’affermazione espressa altrove, Protohristova insiste che la *Divina Commedia* sia imprescindibile per il canone letterario europeo, riuscendo ancora a provocare una venerazione che resisterebbe perfino alla minaccia del multiculturalismo e alla cosiddetta cultura della cancellazione (Aligieri 2022, 7). Bojka Ilieva, professoressa associata presso l’Università sud-occidentale “Neofit Rilski” di Blagoevgrad, interviene in difesa del diritto alla libera lettura di Dante senza ombre di accuse spinte e infondate, ma lo fa in risposta ad avvenimenti che non si collocano in ambito bulgaro:

Negli ultimi anni la tendenza a escludere alcune opere per via di suggestioni xenofobe ha raggiunto dimensioni inaspettate. Nel 2012 il consulente per i diritti umani delle Nazioni Unite “Gherush 92”, guidata da Valentina Sereni, ha chiesto l’esclusione della *Divina Commedia* dai programmi scolastici a causa del suo contenuto antisemita, islamofobo, razzista e omofobo. Credo che la revisione del canone in base all’odierna scala dei valori morali privi gli studenti di una conoscenza oggettiva dell’evoluzione delle idee nelle diverse epoche culturali. D’altra parte, un tale atteggiamento ricettivo “riduce” i classici ai gusti percettivi di una o qualche generazione. Personalmente non sono una sostenitrice degli scontri radicali con le rappresentazioni “problematiche” contenute nei classici. Preferirei una lettura attenta e aggiornata, corredata da diversi punti di vista e da una corretta informazione sull’epoca prima dell’esclusione categorica. Il fatto che Dante si metta in una posizione civile non lo rende inferiore a Omero. (*Ibidem*)

Per fortuna il contesto bulgaro risulta totalmente incontaminato da simili letture estreme e accoglie con simpatia e apertura anche rifacimenti e adattamenti moderni come la rappresentazione dei contenuti sotto forma di videogioco. Molto stimolante il commento di Miglena Nikolčina, professoressa di letteratura antica e letteratura dell’Europa occidentale all’Università di Sofia:

Mi ricordo quanto fossi sorpresa dalla popolarità dell’argomento [tra gli studenti], finché non ho scoperto che era dovuto al videogioco. La presentazione ufficiale inizia con il famoso “Nel mezzo del cammin di nostra vita”, dopodiché - e qui c’è molto su cui riflettere - non è l’eroe ad essere guidato da Beatrice verso la propria salvezza, ma lui a dover trarre in salvo lei ...<sup>2</sup> [...] Ecco allora una questione importante: per un’epoca ossessionata dal visivo, ma che articola costantemente i suoi grandi temi in brevi frasi, il nostro compito è portare alla luce, mettere in

<sup>2</sup> <[https://www.youtube.com/watch?v=UUOZRRU\\_Dyg&ab\\_channel=ElectronicArtsFrance](https://www.youtube.com/watch?v=UUOZRRU_Dyg&ab_channel=ElectronicArtsFrance)> (10/2022).

scena la colossale potenza visiva con cui Dante ha espresso a parole un mondo immaginario dalle potenti dimensioni estetiche, etiche, politiche, filosofiche ed esistenziali. E dobbiamo condurre *a parole* gli studenti attraverso questo mondo come fosse un percorso ad ostacoli - attraverso pericoli, rischi, mostruosità e bellezza, orrore ma anche la graduale accensione di un'enorme speranza. Verso l'amore che muove le stelle. Dobbiamo cioè restituire tutti i significati della parola - traduzione, guida, trasbordo e transizione, trasformazione ... (Ivi, 2)

Elitsa Dubarova vede la rappresentazione con i mezzi del videogioco non tanto come un tentativo di parlare i linguaggi delle nuove generazioni, quanto piuttosto come un proficuo sfruttamento delle risorse del testo con strumenti di attualità:

Non credo che la lettura della *Divina Commedia* possa essere determinata da differenze generazionali. Piuttosto possiamo parlare di un arricchimento della lettura e delle possibili interpretazioni in base alle varie "peripezie" di Dante come una sorta di mitologia e della *Commedia* come un archetipo di genere e trama. L'arte contemporanea, compresa quella elettronica dei videogiochi, non offre una lettura diversa, ma si limita ad attingere a piene mani dalla smisurata fantasia e talento poetico del primo *auctor* e autore italiano. (Ivi, 3 e 7)

Sullo sfondo di una discussione che vuole mettere ordine nell'organizzazione concettuale della proposta formativa in ambito letterario ci sembra estremamente utile lo sguardo retrospettivo che Ognjan Kovačev, professore associato di letteratura antica e letteratura dell'Europa occidentale presso l'Università di Sofia, getta indietro negli anni per ricordare il clima totalitario che aveva interessato anche la chiave interpretativa dei classici letterari. Effettivamente oggi, a una trentina di anni dalla caduta del regime comunista, pochi fanno lo sforzo di ricordare certe verità scontate che hanno invece segnato un'epoca dolorosa di non-libertà:

Nelle pubblicazioni bulgare sul Poeta fino al 1989, la regola inclusa e non scritta è citare un riassunto storico, il finale manipolatore della prefazione di Friedrich Engels all'edizione italiana del 1893 del *Manifesto comunista* - la bibbia dell'ideologia allora dominante: "La fine del medioevo feudale e l'inizio dell'era capitalistica contemporanea hanno il volto di una figura grandiosa: l'italiano Dante - l'ultimo poeta del medioevo e al tempo stesso il primo della nuova era". In sostanza la definizione di Dante in quanto erede di una tradizione e capostipite di una nuova, derivante da quella antica, è insindacabile. Ma tale caratteristica non è il tratto tipico di ogni poeta importante (secondo Harold Bloom)? Solo che il pathos dell'ideologo tedesco non è poetico, ma politico. E svolge la propria opera di propaganda e agitazione concludendo con una domanda allegorica: "Ci darà l'Italia un nuovo Dante che possa annunciare la nascita della nuova era proletaria?". Questa domanda fu prudentemente omessa dai critici letterari e dai libri di testo dell'epoca, tra i quali ci sono cari e indimenticabili maestri e colleghi per me. E così il lupo (del dogma ideologico) era sazio, mentre l'agnello (della coscienza professionale) rimaneva intero. La concezione secondo cui le

opere maggiori di Alighieri contengono caratteristiche di due epoche è del tutto giustificata. Ma per quale motivo doveva essere giustificato solo dalla frase del messia proletario, che è stata accuratamente trascritta, copiata, fino a quando non si è giunti al nuovo discorso attuale? Quasi nessuno sospetterebbe l'esercito letterario del tempo di non conoscere ricerche storiche e teoriche sull'argomento più rilevanti e approfondite del *Manifesto*. No! La ragione è che all'inizio della scienza socialista, non solo nella sua parte umanistica, non c'era né la Parola né la Verità, bensì il dogma delle ripetute infinite citazioni della "santa trinità" ideologica: Marx, Engels, Lenin. (Ivi, 3)

Alcune di queste citazioni dogmatiche si potevano infatti scorgere facendo un confronto tra le varie versioni dei libri di testo prima e dopo il 1989, ed erano una buona occasione per notare la forte impronta ideologica che condizionava il pensiero anche nel campo delle materie letterarie. Seppure certe volte un po' ingenuo e forzato, il confronto evidentemente serviva anche per trovare delle corrispondenze o contrasti nello sviluppo parallelo di due culture in epoche vicine. Tra i letterati che hanno aderito all'iniziativa di *Literaturen vestnik* il poeta e giornalista Antonij Dimov sottolinea l'impatto culturale dell'opera di Dante cercando di paragonarlo a un personaggio che per la storia della cultura bulgara ha avuto altrettanta importanza:

Dante Alighieri ha dimostrato che la letteratura di alto livello si può scrivere non soltanto in latino, la lingua fino ad allora adibita allo scopo in tutta Europa. In questo modo ha provocato un peculiare decentramento, che è di per sé un indicatore dell'indebolimento del paradigma culturale e amministrativo medievale, nonostante tale epoca non fosse estranea alla polifonia linguistica né all'ambizione politica di promuovere l'accesso alle differenti comunità ed élite alla tradizione cristiana nelle lingue native. Basti ricordare San Cirillo e la sua lotta contro la cosiddetta "eresia trilingue" nel nono secolo. È interessante confrontare il ruolo di organizzazione culturale e l'imposizione di identità collettive attraverso l'attività letteraria delle due figure, entrambe ovviamente avulse dal cliché che vede il Medioevo come periodo oscuro. La figura di Dante è estremamente importante per emanciparci da questo stereotipo. (Ivi, 6)

Tra i poeti contemporanei bulgari che hanno partecipato all'inchiesta, alcuni come Anna Lazarova hanno preferito parlare del proprio rapporto personale con la figura di Dante. Testimonianze come questa servono per confermare l'indubbio effetto implicito, a livello creativo, della conoscenza di dettagli anche non direttamente testuali relativi all'opera e alla figura di Dante – conoscenza che dovrebbe derivare già dalla formazione scolastica e che sembra destinata a declinare in seguito alla riforma dei programmi:

Fin dal mio primo impatto con la produzione dantesca sono rimasta molto colpita dalla possibilità di conoscere una persona, un autore tramite il suo amore. E mi riferisco all'amore degno in tutte le sue forme e trasformazioni in affezione, deferenza, rispetto, eccetera. Inoltre – solo attraverso di esso riesce a dare un senso alla figura della donna, della sconosciuta. Beatrice è una preziosa immagine



di Dante. E una delle poche figure della letteratura medievale in generale il cui valore è rimasto tuttora intatto. Ho sempre considerato Dante un qualcuno che osa vagare fuori e dentro la vita, ma non nel proprio amore, in quello è costante. Ritengo che soltanto questo (anche senza considerare tutto il resto) sia di per sé alquanto importante. (Ivi, 11)

In base a quanto riportato dalle riflessioni dei partecipanti alle inchieste si osserva una certa rassegnazione di fronte ai processi di modifica dei programmi scolastici, dovuta innanzitutto all'oggettiva impossibilità di aggiornare le liste degli autori consigliati senza doverne eliminare alcuni per motivi di spazio. Nonostante le frequenti proteste legate alla difficoltà di lettura da parte delle giovani generazioni risulta invece l'impressione che non sia questo il principale problema di fronte all'insegnamento di autori classici della grandezza di Dante. Paradossalmente sono le circostanze di carattere organizzativo ad aver ostacolato il contatto metodico e approfondito degli studenti con i testi da affrontare. In cambio sono presenti, e molto attive, le discussioni che tengono conto dei dibattiti ideologici e culturaleologici che caratterizzano il nostro contemporaneo e che interessano vasti strati del patrimonio letterario internazionale. Diventa sempre più evidente che una lettura in chiave politica non solo è inevitabile, ma spesso serve anche per ravvivare l'attenzione nei confronti di autori ormai da tempo entrati a far parte del canone letterario. D'altronde le opere letterarie che siano in grado di incoraggiare una riflessione di carattere politico in senso lato sembrano essere quelle che più di tutte oggi sono necessarie a rispondere alle preoccupazioni del pubblico riguardo al futuro che ci aspetta. Dobbiamo affidare proprio a questa ricerca da parte dei lettori la scoperta delle letture che non troveranno più spazio nel loro percorso obbligatorio. Dopo l'eliminazione di Dante dai programmi scolastici l'unica possibilità di conoscere le sue opere dovrà rimanere un compito del funzionamento naturale del contesto culturale. Fino alla prossima revisione dei programmi.

#### Riferimenti bibliografici

- Aligieri Dante (1975), *Božestvena komedija* (Divina Commedia), Sofia, Narodna kultura.  
 — (2022), *Ad* (Inferno), Sofia, Colibri.  
*Ancora attuale, sempre divino: Literaturen vestnik celebra Dante* (2021), trad. di Giorgia Spadoni, 30, 36.  
 Karapetkova Daria (2016), *La letteratura italiana in Bulgaria. Traduzioni, mode, censura*, trad. di Giuseppe Dell'Agata, Roma, Carocci.  
*Literaturen vestnik* (Vse ošte aktualen, vinagi božestven. 700 godini ot smartta na Dante Aligieri) (20-26 ottobre 2021), 4-7, 11, 15-16.